Sarà chiusa e smantellata la strada imperiale voluta da Mussolini

Ecco gli splendidi Fori

A marzo «via» ai lavori per portare alla luce l'intera città archeologica

Illustrati in una conferenza stampa - Presenti Vetere, Severi, gli assessori Aymonino, Nicolini, Bencini, il soprintendente La Regina Si articoleranno in tre fasi - La prima, costo otto miliardi, non comporterà problemi di traffico - Una passerella per seguire gli scavi

Ieri mattina, davvero, i ri-flettori di tutto il mondo erano puntati su Roma. Giornali e televisioni tedeschi, americani, inglesi, svedesi, oltre quelli italiani, erano presenti con reporter e operatori, mescolati al mondo accademico e politico cittadino e nazionale, nella sala della Promoteca del Campidoglio. Tutti mobilitati per assistere al «parto» del grande progetto dei Fori. Sono passati 50 anni dagli sventramenti mussoliniani quattro per mettere a punto scientificamente il progetto — dopo grosse discussio-ni e dibattiti che hanno diviso urbanisti e tecnici - con cui realizzare la grande città ar-cheologica. Un progetto di altissimo valore culturale, che testimonia in modo netto la capacità, la forza, la coerenza e perché no — la «fantasia» della giunta di sinistra che governa il

Campidoglio. Vetere, Severi il soprinten-dente ai Beni archeologici La Regina, gli assessori Aymonino, Nicolini, Bencini, hanno illustrato il programma durante la conferenza stampa. Il sindaco nella sua introduzione si è più volte soffermato sul significato culturale dell'iniziativa che investe complessivamente tutta la città. Non sarà un «recinto per specialisti», l'area dei Fori, ma il nodo centrale del futuro assetto della città, la cerniera urbana tra centro antico e città moderna, per fare di Roma una capitale degna del suo ruolo e della sua storia, ma anche diversa dalle altre capitali, realizzatesi come tali nel secolo

A Roma capitale di un impe

ro non bastava più l'antico Fo-

ro repubblicano (Romano) co-

me spazio destinato alle cele-

brazioni e riunioni pubbliche.

Lo sviluppo di questi spazi du-

rò ben 150 anni, dall'amplia-mento del Foro Romano volu-

to nel 54 a.C. da Giulio Cesare

ai lavori fatti esegure dall'im-

peratore Traiano, che fece an-

che restaurare il Foro di Cesa-re. Il complesso architettonico

dei Fori Imperiali copre 9 etta-

ri, la loro costruzione richiese

forti somme <mark>di denaro sia</mark> per

le spese edilizie che per l'ac-

Il Foro di Cesare era un ret-

angolo con botteghe sui due

lati lunghi, la statua di Cesare

a cavallo nel mezzo ed il tem-

nio di Venere Genitrice sul

fondo, a ovest, inaugurato nel

46 a.C. Quanto rimane de

tempio è visibile sotto la via di S. Pietro in Carcere, insieme

all'angolo occidentale del Foro

e ad una parte del lato meri-dionale. L'angolo sud, dietro la

Curia, è dentro l'area archeo-

logica del Foro Romano. I due

terzi del foro sono coperti, so-

no stati scavati negli anni '30,

ma la loro pianta è incerta. A

nord-est di quello di Cesare,

Augusto fece costruire un foro

quisto dei terreni e delle abita-

zioni da demolire.

Da quando si è formata la dio per i Fori Imperiali (era il 13 gennaio di due anni fa, come ha ricordato La Regina) si è giunti fino ad oggi con un pro-getto complessivo coordinato dall'architetto Einaudi che fissa i lavori in tre fasi. La prima, quella che partirà in primavera, prevede interventi sui Mer-cati Traianei, lo scavo della zona dei giardini di via Alessan-drina, la costruzione di una passerella sopraelevata per consentire alla gente di seguire direttamente i lavori, interventi per la conservazione del patrimonio archeologico, la programmazione per altri scavi nella zona del Foro di Nerva (a ridosso dell'attuale largo Rictra la zona archeologica e la città come la realizzazione della piazza del Foro della Pace (cioè largo Ricci) e la pedonalizzazio-ne delle piazze della Colonna Traiana e dei Santi Luca e

Questa prima fase dovrebbe durare cinque anni, dopo di che ci sarà l'avvio della seconda più lunga e più complessa. Infatti, in quindici anni, si dovrebbe avviare e completare lo scavo dell'intera area dei Fori.

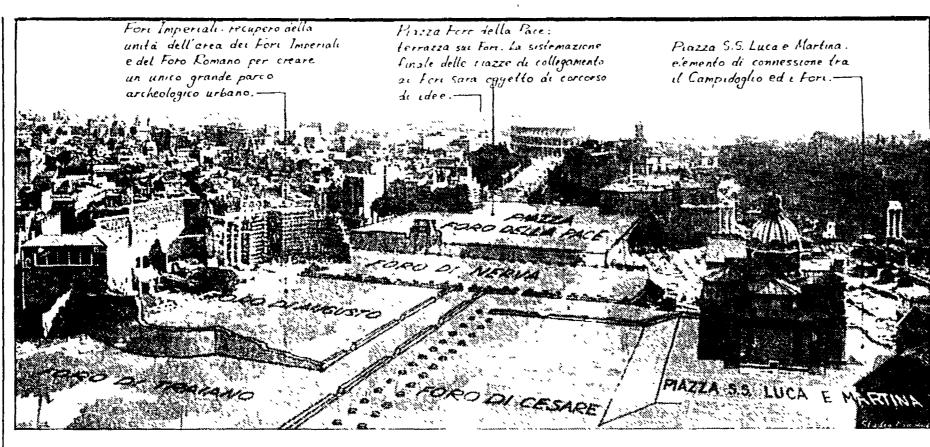
Quindi, la terza fase, con la saldatura del Foro Romano a quelli Imperiali e la progetta-zione dell'arredo urbano, la diversificazione delle zone storiche e la costruzione di percorsi alternativi dentro gli stessi Fo-

Accanto all'intervento sull'area dei Fori, sono previsti progetti di «contorno» che riguardano l'organizzazione del Museo della città e i confini fisici dell'area. Un impegno impo-nente quello preannunciato dal Sindaco che comporterà oneri economici non sostenibili per intero dall'amministrazione capitolina. Sarà lo Stato, e anche a Regione e la Provincia, che dovranno sostenere i lavori i cui costi per ora non sono comple-tamente quantificabili. Fino all'86, come ha ricordato La Regina, sono stati stanziati otto miliardi che saranno utilizzati per il restauro dei monumenti e per gli scavi. Dopo bisognerà ottenere altri finanziamenti.

C'è da chiarire subito che l'o-nere, pur grande in assoluto è relativamente modesto. Un solo confronto, portato da Vetere. Un chilometro attrezzato di metropolitana costa 80 miliardi, cinque anni di lavoro per portare alla luce una fetta fon-damentale della cultura nostra e del mondo costano 8 miliardi (e «la politica dell'effimero, a sua volta, costa quanto 50 metri di metropolitana, ha detto Vetere con una battuta azzec-

La prima fase non sarà interessata da grandi trasformazioni dell'assetto viario. L'assessore Bencini ha illustrato la situazione sottolineando che solo la seconda fase, che dovrebbe partire nell'85 con la chiusura di via dei Fori Imperiali, comprenderà una trasformazione complessiva del traffico. Ma per quella data, proprio perché non si vuol fare nessun ablitza contro la gente, come ha detto l'assessore Aymonino, si saranno realizzate le tangenziali di scorrimento che eliminando il traffico di attraversamento del centro storico, dovrebbero migliorare complessivamente la ituazione in città e quindi rendere possibile il nuovo assetto della zona dei Fori.

Rosanna Lampugnani



Traiano sbancò una collina perché il suo fosse più grande di tutti

circondato da un alto muro di blocchi di peperino e pietra gabina, con due emicicli sui lati, e il tempio di Marte Ultore (Vendicatore) sul fondo, a nord-est, verso l'attuale via Tor dei Conti. La decorazione era fatta con marmi di Luni e numerose opere d'arte trasportate appositamente dalla pavimento della piazza era di marmi policromi. Nei due emicicli, in apposite nicchie, erano disposte, ad illustrare una chiara propagan-da personale, da un lato le statue di Enea e di tutta la famiglia Giulia fino a Cesare, dall' altro quelle di Romolo e dei «summi viri» della repubblica. La vasta zona di questo foro che è sotto la strada non è stata mai scavata

Nel 74 d.C., dopo il trionfo sugli Ebrei, l'imperatore Vespasiano volle costruire un Foro con un tempio dedicato alla Pace per custodire i cimeli portati via da Gerusalemme, e nel quale espose pure le opere d'arte greca portate a Roma da lui stesso e da Tito, e anche quelle che Nerone aveva destinato alla sua casa privata. Il Foro della Pace conteneva anche una biblioteca e in uno dei suoi ambienti fu esposta la Forma Urbis: le 151 lastre di marmo sulle quali nel 3º secolo d.C. fu disegnata tutta la pianta di Roma. Sotto la Torre dei Conti è conservata la struttura dell'esedra settentrionale del portico e l'angolo meridionale si è conservato perché trasformato nella chie-

sa dei SS. Cosma e Damiano. La costruzione del Foro di Vespasiano lasciava libero uno spazio rettangolare che per-metteva il passaggio dall'E-squilino ai Fori già esistenti. Questo spazio, organizzato da Domiziano ed inaugurato da Nerva nel 97 d.C., si chiamo Foro Transitorio. Del Tempio dedicato a Minerva rimangono le cosiddette «colonnacce» ed un tratto del muro di fondo verso via Cavour.

L'imperatore Traiano dovette far spianare una collina fra il Campidoglio ed il Quirinale per costruire il suo foro, il più fastoso della città (l'altezza della collina è volutamente conservata in quella della co-lonna, monumento funebre di

era chiusa da una basilica (qui la Basilica Ulpia, in parte visi-ble), seguita dagli archivi mi-litari, qui sostituiti dalle due biblioteche poste ai lati della Colonna Traiana. Delle due a bsidi della basilica, quella occi-dentale è sotto la via dei Fori (a pochi metri dal monumento a Vittorio Emanuele II) e quella orientale sotto la scali-nata di Magnanapoli. La Basilica Ulpia era fastosa nelle decorazioni e nei colori: la sua volta èra foderața di lamine di bronzo dorato, le pareti rive-stite di marmo lunense, le trabeazioni erano di marmo pentelico e le colonne di granito grigio, di giallo antico e di pa-vonazzato. Al centro della piazza c'era la statua equestre di Traiano, ai due lati due portici absidati ornati di statue, trofei di guerra e figure di barbari vinti, come il re dei Daci, Decebalo.

na). Il Foro di questo impera-

tore che aveva fatto carriera

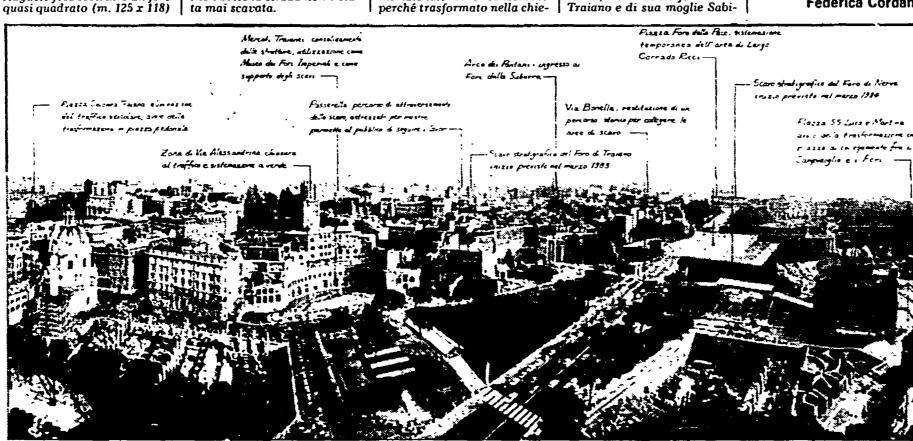
nell'esercito, ricalca la pianta

mento militare la cui fronte

della piazza di un accampa-

L'abside del portico nord è concentrica a quella dei Mer-cati Traianei, che costituiscono però una struttura distinta

Federica Cordano



Lì intorno c'è anche la Roma medievale, rinascimentale e barocca

I progetti d'intervento per Campidoglio, Celio, Caracalla e Antiquarium

La cultura e l'uso collettivo devono essere i protagonisti della trasformazione dell'area che è stata individuata tra il Colosseo, Palazzo Venezia, il Circo Massimo. Un'area culturale che non solo comprende la struttura ar-cheologica, ma anche quella medievale, rinascimentale e barocca. É quanto individuato e definito dall'Amministrazione comunale che

per questo si sta attrezzado e sta lavorando. Per definire i programmi è stato creato un gruppo di lavoro istituito sotto il coordinamento di Laboratorio 2, «Città politica / città culturale, al quale hanno partecipato l'Assessorato alla cultura e la Soprintendenza archeologica, che ha individuato progetti di

settori e progetti finalizzati. I primi comprendono interventi sull'area capitolina di cui fanno parte non solo la struttura monumentale ma anche il sistema museale del Campidoglio, una volta liberato dalle strutture esecutive, da destinarsi ad uso collettivo (biblioteche, musei, collezioni, archivi, laboratori). Quindi sulle zone del Celio, con l'intervento sull'area dello Iacp e della Casa del popolo, la riqualificazione di aree degradate come il San Gregorio e l'Antiquarium; e su quella di Caracalla, di cui una parte sarà destinata alla sede definitiva del teatro dell'Opera, un'altra sarà consolidata per l'uso sportivo e del tempo libero; infine sull' area del Circo Massimo, di via della Consolazione e del Palatino.

I progetti finalizzati invece comprendono la scuola Jolanda di Savoia e la struttura dei Mercati Traianei; gli edifici residenziali co-

sezione del Museo della Città; la Casa del popolo di via Capo d'Africa per farne un centro sperimentale di biblioteca e struttura artigiana; l'area dello Iacp, in via Claudia: il parco di San Gregorio per adibirio a strutture didattiche e scolastiche per l'infanzia.

Le aree di limite, proprio per la loro struttura, per la contemporaneità di elementi eterogenei e di epoche diverse, acquistano un ruolo fondamentale di mediazione e collegamento nel programma di recupero della zona archeologica. Diventano in un certo modo l' aspetto evitales dell'intero progetto per farne davvero un momento culturale collettivo e

Su questi temi è previsto un convegno organizzato dalla Soprintendenza archeologica Roma che dovrebbe tenersi ad aprile, a Palazzo Braschi. Si discuterà soprattutto di archeologia, all'interno del tema più complessivo dell'urbanistica, per poter definire i termini di una variante al Piano regolatore che riguardi l'area archeologica centrale.

NELLA FOTO: in alto, il diagramma dell'assetto definitivo dell'area dei Fori Imperiali e dei Mercati Traianei. Ne'la veduta panoramica si può osservare il fotomontaggio con cui si è prospettata le definitiva sistemazione della zona sull'impiento attuale; e sotto, la veduta panoramica della prima fase, con la descrizione dei primi interventi di sistemazione urbanistico-vieria e di scavi. Al centro è possibile osservare l'ipotesi della passeralla coperta per i pedoni «curiosi» di seguire i levori di scavo atratigiafico nel Foro di Traisno che dovrebbero iniziare nella prossima primavera. Le fo-



Ormai è deciso: va a 300 lire il biglietto del bus

L'aumento dal 1º febbraio - Gli abbonamenti intera rete a 9 mila lire, quelli per una linea a 6300 - Nuovo rincaro a fine marzo

Ormai è deciso: dal primo febbraio il biglietto degli autobus andrà a 300 lire. Ieri mattina. infatti, la giunta comunale ha approvato il provvedimento della commissione amministratrice dell'Atac che adegua le tariffe dei trasporti pubblici in base alla legge regionale entrata in vigore alla fine dell'anno. Il biglietto quindi sale da 200 a 300 lire; gli abbonamaneti intera rete da 7500 a 9000 lire, quelli per una sola rete da 4200 a 6300; quelli cumulativi una linea bus più metrò da 6500 a 8500. Le tessere degli studenti passeranno da 2000 a 3000 per una sola rete e da 3500 a 5000 per l'intera rete. Anche gli abbonamenti settimanali turistici varieranno: dalle 5000 attuali a 6000 lire. Il biglietto a 300 lire è solo il primo «ritocco». Come si sa, infatti, gli

aumenti non si fermeranno qui. C'è già pronta un'altra estangata». Il governo Fanfani ha deciso, nel decreto sulla finanza locale, di raddoppiare le tariffe per i trasporti pubblici. Nel provvedimento si dice che nelle città con più di 200 mila abitanti il biglietto dovrà raddoppiare (rispetto a oggi): cioè passare dalle 200 alle 400 lire. Analoga sorte dovrebbero seguire gli abbonamenti, perché nel decreto si parla di

conseguente adeguamento». Ieri la giunta ha discusso anche di questo. E ha deciso di esaminare i problemi tariffari conseguenti all'applicazione del decreto Fanfani non appena la Regione (a cui è affidato il potere di determinare le tariffe) avrà fornito le relative determinazioni e le proposte nel merito. E questo, come è noto, dovrà avvenire entro la fine di

L'Atac ha fatto i conti del primo «ritocco» (cioè quello del primo febbraio). L'aumento delle tariffe - dicono in azienda - dovrebbe portare a un incremento delle entrate pari a due miliardi al mese. Bisogna ricordare le date dei precedenti rincari. Il primo ci fu nell'agosto del '77 quando il biglietto passò da 50 a 100 lire. L'ultimo nel luglio dell'81 quando le tariffe

salirono a 200 lire. Per quanto riguarda i trasporti c'è da registrare un'altra notizia. Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge con il quale si autorizza lo stanziamento di un miliardo e mezzo per la copertura degli oneri residui relativi alla costruzione del primo gruppo di opere della metropolitana linea A. In particolare lo stanziamento riguarda i lavori per la sede stradale, per fabbricati e per l'armamento del tratto di metrò che va da via Ottaviano all' Anagnina. Il provvedimento passa ora all'esame della Ca-

Oggi (10-12) fermi i trasporti contro la stangata di Fanfani

Oggi fermi i trasporti. Niente bus e metrò dalle 10 alle 12. Ferme le linee regionali. La federazione unitaria degli autoferrotranvieri ha infatti indetto uno sciopero di due ore per protestare contro la linea economica del governo e contro i provvedimenti adottati a fine anno. Nel corso delle due ore di so (che è regionale) si svolgeranno assemblee nei depositi. «Vogliamo dare l'avvio a una campagna di iniziative di lotta - è detto in un comunicato - e favorire la più ampia discussione tra i lavoratori sulla manovra economica, sulla stangata, sulle risposte da dare a questo attacco al livello di vita delle masse popolaria.

Cantieri: mandati di cattura per tre costruttori

struttori senza scrupoli. Sono stati emessi ieri infatti dal pretore Luigi Fiasconaro tre mandati di cattura contro altrettanti imprenditori edili per violazione delle norme di sicurezza antinfortunistica nei loro cantieri. Per il momento è stato possibile conoscere il nome soltanto di uno dei tre. Dalla nona Sezione penale a cui è affidata l'inchlesta, infatti, non trapelano altre informazioni per non compromettere l'esito delle indagini. Ha ricevuto il mandato di cattura in carcere Giovanni Minicucci, un «palazzinaro» ben noto negli ambienti della magistratura romana che si occupa dei processi sulla sicurezza del lavoro e sugli abusi edilizi. Negli ultimi mesi, infatti, Giovanni Minicucci ha subito un'altra condanna sempre per violazione delle norme antinfortunistiche ed il sequestro di ben cinque dei suoi cantieri. L'ultimo è avvenuto in via Casal dei Pazzi, nella zona tra il quar-

Sotto accusa ancora i co- | zo è latitante. Tutti gli atti riguardanti la posizione dei tre imputati sono stati inviati per competenza alla Procura della Repubblica. Il procedimento penale è stato affidato al dottor Masi, nella qualità di Pubblico Ministe-

Il pretore Fiasconaro nell'arco di alcuni mesi ha disposto l'arresto di diversi costruttori ed il sequestro di ben 490 cantieri, infliggendo multe per oltre tre miliardi di lire. Alle indagini collabora anche l'Ispettorato provinciale del lavoro, che ha organizzato un servizio di pronto intervento che opererà alle dipendenze dell'autorità giudiziaria non appena sarà dotato dei necessari mezzi operativi. Tra l'altro a questo servizio sarà affidato il compito di raccogliere denunce di infortuni accaduti in stabilimenti industriali ed in cantieri edili e svolgere tutte le indagini necessarle per fare un rapporto al magistrato. Sarà anche compito del servizio tecnico provvedere immediatamente al sequestro degli impianti irregolari e denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili suo nome è top secret). Il ter- di violazioni della legge.

Due sono i capi dei COCORI

tiere Talenti e la via Tiburti-

na. In carcere è già finito an-

che uno degli altri due co-

struttori incriminati (ma il

Tre arresti della Digos per «banda armata»

L'inchiesta è condotta dai giudici istruttori Imposimato e D'Angelo

Tre presunti terroristi, | tropotere territoriale e di | diverse bande armate. due uomini e una donna, sono stati arrestati dalla Digos su mandato di cattura spiccato dai giudici istruttori Imposimato e D' Angelo. Paolo Zapelloni, programmista di una rete televisiva privata, e Giorgio Accascina (ambedue di 37 anni) e Maria Goretti di 22 anni, sono accusati di costituzione, associazione sov-

versiva e banda armata. I primi due, secondo magistrati, avrebbero fatto parte di «COCORI», dei «Nuclei armati per il con-

·Lavoro illegale tutte organizzazioni eversive legate alle riviste «Metropoli» e Rosso». L'inchiesta che ha portato alla cattura degli uomini è la stessa che il giudice Imposimato ha aperto contro i collaboratori dei periodici e cioè Pace, Virno, Piperno, Maesano e Castellano.

In particolare Paolo Zanelloni e Giorgio Accascina avrebbero partecipato alla creazione di strutture di supporto utilizzate poi da | Padula e Remo Pancelli.

Maria Goretti invece apparteneva al nucleo ciandestino capeggiato prima da Sandro Chillemi e poi da Romeo Gatti, il terrorista che alcuni mesi fa, a Villa Lais, mentre era in compagnia di altre due giovani leve del terrorismo sparò contro un agente di polizia che gli stava chiedendo i documenti. Secondo i magistrati anche la ragazza faceva parte della colonna militarista romana delle Br, capeggiata da Sandro